

*Splendori rinascimentali
nelle corti dell'Italia settentrionale*

Castello Sforzesco
Sala Castellana
31 marzo ~ 21 giugno 2015



Guida alla mostra

Splendori rinascimentali nelle corti dell'Italia settentrionale

Milano · Castello Sforzesco

Sala Castellana

31 marzo ~ 21 giugno 2015



Sindaco
Giuliano Pisapia

Assessore alla Cultura
Filippo Del Corno

Direttore Centrale Cultura
Giuliana Amato

*Direttore Settore Soprintendenza Castello,
Musei Archeologici e Musei Storici*
Claudio Salsi

Ufficio Stampa
Elena Conenna



Soprintendente Castello Sforzesco
Claudio Salsi

Responsabile Servizio Castello
Giovanna Mori

Comunicazione
Maria Grazia Basile, Colomba Agricola

Ufficio amministrativo
Renato Rossetti, Piera Briani



Archivio Storico Civico
Biblioteca Trivulziana

Funzionario Responsabile
Isabella Fiorentini

Staff
Maria Cristina Albizzati, Andrea Bolognesi,
Giacomina Crotti, Stefano Dalla Via,
Luca Devecchi, Luca Dossena, Barbara Gariboldi,
Giuliana Massetti, Loredana Minenna,
Katia Moretto, Giuseppina Petrotta,
Marzia Pontone, Flavio Rossi, Luigi Spinelli,
Angela Vailati, Angelo Valdes



Mostra a cura di
Isabella Fiorentini, Marzia Pontone

Testi di
Marzia Pontone

Redazione e revisione
Loredana Minenna

Manutenzione conservativa
Stefano Dalla Via

Segreteria amministrativa
Luca Devecchi

Coordinamento logistico e sicurezza
Luigi Spinelli

Progettazione e direzione lavori allestimento sala
Andrea Perin

Realizzazione allestimento sala e grafica in mostra
Albanese Industriarredi Srl

Traduzioni
Promoest Srl – Ufficio Traduzioni Milano

Fotografie
Saporetti Immagini d'arte

Servizio di custodia
Corpo di Guardia del Castello Sforzesco

*Si ringraziano le Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco
per la collaborazione. In particolare*
il conservatore responsabile Francesca Tasso,
Fabio Pasi, Mariateresa Rutigliano

Si ringraziano inoltre
Rachele Autieri, Lucia Baratti, Mariella Chiello,
Civica Stamperia, Ilaria De Palma,
Benedetta Gallizia di Vergano,
Maria Leonarda Iacovelli, Arlex Mastrototaro,
Claudio Pedersoli, Lorenza Segato, Michele Stolfa,
TAI Sas di Marino Delfino e Paolo Ongaro,
Gigliola Vitagliano



*Partner istituzionale
del Castello Sforzesco*



Premessa

La mostra *Splendori rinascimentali nelle corti dell'Italia settentrionale* è organizzata dalla Biblioteca Trivulziana in coordinamento con l'analoga iniziativa espositiva di manoscritti miniati in programma al The J. Paul Getty Museum dal 31 marzo al 21 giugno 2015. Entrambe le mostre offrono ai visitatori l'occasione di apprezzare *in situ* la qualità artistica dei prodotti librari realizzati e miniati nelle più importanti corti dell'Italia settentrionale dalla fine del Trecento alla metà del Cinquecento. La tradizionale esposizione in teca dei preziosi manufatti appartenenti alle due Istituzioni è accompagnata anche da una mostra virtuale in *Google Open Gallery*. Inoltre, attraverso alcune postazioni sul tavolo didattico allestito nella Sala Castellana è possibile accedere direttamente alla selezione di immagini e di testi relativi alle opere in mostra presso il Castello Sforzesco e il The J. Paul Getty Museum. Il percorso espositivo della Sala Castellana si apre con una ricca selezione di manoscritti e incunaboli miniati a Milano e in Lombardia tra il secondo quarto del Quattrocento e la metà del secolo successivo. Tra i committenti si annoverano i nomi di illustri membri della famiglia Visconti-Sforza, come Filippo Maria Visconti (signore di Milano dal 1412 al 1447) e Bartolomeo Aicardi Visconti (vescovo di Novara dal 1429 al 1457). La successione di pagine miniate da artisti noti o anonimi – come il Maestro delle Vitae Imperatorum, Ambrogio da Cermenate, il Maestro delle Ore Birago, il Maestro dell'Epitalamio di Giasone del Maino, il Maestro B.F. e altri ancora – permette di seguire

l'evoluzione dello stile della miniatura lombarda dal tardogotico al pieno Rinascimento.

La mostra prosegue con tre vetrine che ospitano manoscritti approntati e decorati per gli Este, signori di Ferrara. Di straordinaria importanza sono il volume di piccolo formato decorato da Taddeo Crivelli per Borso d'Este nel terzo quarto del Quattrocento e l'imponente *Messale Trivulziano* commissionato da Ercole I d'Este, uno degli esiti più alti raggiunti dalla scuola di miniatura ferrarese intorno al settimo decennio del XV secolo.

Il casato dei Gonzaga è rappresentato attraverso due pregevoli manoscritti miniati contenenti la *Pharsalia* di Lucano. Il primo codice, finito di copiare nel 1373 e posseduto da Francesco Gonzaga, fu illustrato dal bolognese Nicolò di Giacomo. Il secondo, invece, fu ultimato sia per la parte testuale sia per quella decorativa da Raffaele Berti da Pistoia in data 26 luglio 1456.

Il percorso espositivo si chiude con una raffinata selezione di libri manoscritti e a stampa riconducibili all'area veneta, in cui si riconoscono all'opera alcune tra le più significative personalità artistiche attive tra Verona, Padova e Venezia nella seconda metà del Quattrocento. Nomi illustri come Felice Feliciano, Giovanni Vendramin, il Maestro dei Putti e Francesco Dai Libri concorrono a rappresentare negli esemplari in mostra un vasto e colto repertorio di temi figurativi antiquari, espressione dell'appassionato gusto per l'antico ampiamente diffuso in Veneto durante quegli anni.

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

La trascrizione del codice Trivulziano 696, contenente le *Vitae duodecim Caesarum* di Svetonio, fu ultimata nel marzo del 1444 per mano del copista Antonio Crivelli, come si legge nel *colophon* di carta 159v. La decorazione del manoscritto è invece attribuita al Maestro delle Vitae Imperatorum, uno degli artisti di maggior rilievo nel panorama lombardo della prima metà del Quattrocento, connotato da uno stile figurativo ancora tardogotico. Alla carta 1r qui esposta il miniaturista realizzò una cornice a motivi vegetali policromi, chiusa lungo il margine superiore da un medaglione blu con il monogramma YHS e lungo il margine inferiore dallo stemma del committente attorniato da due licorni accovacciati su speroni rocciosi culminanti in due alberi. L'iniziale maggiore al centro della pagina risulta asportata.

Il manoscritto fu allestito per Bartolomeo Aicardi Visconti, vescovo di Novara dal 1429 al 1457, come documenta lo stemma visconteo nel *bas de page* della carta in mostra, sormontato da una mitra bianca sorretta da un angelo e racchiuso fra le iniziali in oro B (per *Bartholomaeus*) e AR (per *archiepiscopus*). La biblioteca del vescovo andò dispersa alla sua morte. Nella seconda metà del Settecento don Carlo Trivulzio acquistò il manoscritto per la sua collezione.



SUETONIUS, *Vitae duodecim Caesarum*

Pergamena

Marzo 1444

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 696, f. 1r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 543 apparteneva a tal Cristoforo Cassano, che evidentemente lo trascrisse per uso personale. Infatti, nel *colophon* di carta 49r la stessa mano del copista del testo annotò anche: «Iste liber est mei Christofori de Cassano». Nell'apparato decorativo del manoscritto si riconosce l'attività tarda del Maestro delle *Vitae Imperatorum*, o comunque di un miniatore attivo nella sua bottega. La responsabilità diretta dell'illustre miniatore lombardo, infatti, sembra sfumare sempre più nel corso della carriera. I capitoli in volgare del *Liber meditationum* si aprono ciascuno con una o più miniature raffiguranti episodi della vita di Cristo e con iniziali decorate inscritte entro un riquadro dal fondo blu e rosso-viola.

Alla carta 42v qui esposta i due riquadri miniati ospitano rispettivamente l'incontro di Gesù risorto con le tre Marie alle porte di Gerusalemme e la liberazione di Giuseppe d'Arimatea dalla prigione turrita. A carta 43r, invece, Gesù appare all'apostolo Giacomo e poi incontra Pietro, sempre all'ingresso di Gerusalemme. Il codice Trivulziano 543 apparteneva alla biblioteca del convento del Corpus Domini dei Carmelitani Scalzi di Milano e in seguito alle collezioni della famiglia Trivulzio.



Liber meditationum

Pergamena

Secondo quarto del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 543, ff. 42v-43r

III

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 732 è la copia di dedica fatta allestire da Francesco Filelfo, autore della *Vita di san Giovanni Battista* in esso contenuta, per Filippo Maria Visconti. Infatti, nel margine superiore della carta 1r qui esposta sono presenti tre stemmi viscontei tra le iniziali in oro FI (per Filippo) e MA (per Maria). La trascrizione del manoscritto fu ultimata il 27 maggio 1445, in occasione della solennità del *Corpus Christi*, come si legge nel *colophon* di carta 48v. La data si riferisce sia alla composizione dell'opera sia all'allestimento materiale del volume. Coeva è anche la raffinata decorazione di scuola lombarda.

A carta 1r in mostra si osserva un'iniziale in oro a bianchi girari su fondo blu, rosso e verde, abitata dalla figura di san Giovanni Battista che regge in mano un agnellino. Dopo essere stato offerto a Filippo Maria Visconti, il codice Trivulziano 732 passò al medico ducale sforzesco Guido Parati. Tra il XVIII e il XIX secolo, infine, il volume entrò a far parte della biblioteca della famiglia Trivulzio.



FRANCESCO FILELFO, *Vita di san Giovanni Battista*
Pergamena
27 maggio 1445
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 732, f. 1r

IV

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 138 è l'esemplare di dedica fatto approntare da Martino Garati, giureconsulto e autore del trattato *De principibus* in esso contenuto, per Filippo Maria Visconti tra il 1446 e il 1447. La dedica premessa all'opera esplicita infatti che Martino Garati iniziò a compilare questo testo mentre insegnava all'università di Pavia (dove rimase fino al 1445) e che lo ultimò a Siena, prima di trasferirsi a Bologna nel 1448 e in ogni caso non oltre la morte di Filippo Maria Visconti nel 1447, a cui il trattato è indirizzato. La decorazione dell'intero manoscritto è concordemente attribuita al pittore senese Pietro di Giovanni d'Ambrogio.

Il riquadro maggiore della carta 1r qui esposta raffigura la Vergine con il Bambino in braccio, seduta entro un rigoglioso *hortus conclusus*. L'iniziale miniata accoglie invece sant'Agostino intento a scrivere nel suo studiolo, collocato all'aperto su un prato verdeggIANte con alberi sullo sfondo. Nel *bas de page* due putti sorreggono lo stemma visconteo, attorniati ciascuno da una corona ducale da cui fuoriescono un ramo di palma e uno d'ulivo. L'intera pagina, infine, è circondata da un fregio vegetale con rami di palma e d'ulivo legati a corone ducali e motti.



MARTINO GARATI, *De principibus*

Pergamena

1446-1447

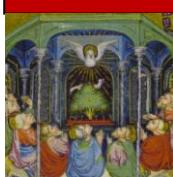
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 138, f. 1r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

In questa vetrina sono esposti due manoscritti di piccolo formato del terzo quarto del XV secolo. Il codice Trivulziano 479 è un libro d'ore miniato dal frate Ambrogio da Cermenate, il cui nome si legge nel cartiglio lungo il margine inferiore della carta 192r in mostra: «*Ambrosius de Cermenate fecit*». Gli esiti artistici raggiunti dal maestro lombardo nell'offiziolo Trivulziano rivelano una evidente affinità con la bottega del Maestro delle Vitae Imperatorum. Il riquadro miniato alla carta 192r raffigura la scena della *Pentecoste*, ambientata in un interno architettonico con volte sostenute da esili colonne. L'impresa dei piumai nel margine superiore del medesimo foglio ha fatto ipotizzare una possibile committenza viscontea sforzesca, mentre le ripetute raffigurazioni di san Francesco o dei frati francescani all'interno del manoscritto indicherebbero l'appartenenza del destinatario a quell'ordine. Nella seconda metà del Settecento il volumetto fu acquistato da don Carlo Trivulzio.

Il codice Trivulziano 903 contiene le *Rime* e i *Trionfi* di Francesco Petrarca. Lo stemma con l'iscrizione «*Franciscus Vicecomes*» alla carta 8r in mostra rivela il nome del primo possessore del manoscritto, la cui identificazione non è però univoca. Potrebbe infatti trattarsi del figlio del senatore ducale Giovanni Battista Visconti, oppure del capostipite dei Visconti di San Vito, oppure ancora del condottiero e diplomatico Pier Francesco Visconti di Saliceto. Il foglio incipitario del codice è ornato con un riquadro raffigurante Petrarca incoronato da Laura, attorno al quale si sviluppa una cornice con racemi vegetali e putti che ospita anche quattro monete con profili di imperatori romani. La decorazione è stata attribuita al Maestro delle Ore Birago, attivo a Pavia tra il settimo e l'ottavo decennio del Quattrocento, ma aperto alle suggestioni rinascimentali della coeva produzione ferrarese.

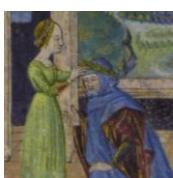


Horae

Pergamena

Terzo quarto del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 479, ff. 191v-192r



FRANCESCO PETRARCA, *Rime* e *Trionfi*

Pergamena

Terzo quarto del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 903, f. 8r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il codice qui esposto (Arch. D 1) contiene gli statuti dei mercanti di Milano approvati definitivamente con decreto di Galeazzo Maria Sforza nel 1476. Successive modifiche al testo degli statuti furono aggiunte da mani più tarde. Il corpo principale del manoscritto fu copiato alla fine del Quattrocento da Giovanni Battista Lorenzi, un calligrafo straordinariamente elegante, attivo proprio in quegli anni alla corte dei duchi di Milano.

Nella decorazione del codice è stata riconosciuta la mano dell'anonimo Maestro dell'Epitalamio di Giasone del Maino, un artista lombardo modesto ma prolifico, all'opera per svariate committenze di manoscritti sforzeschi tra gli anni di Ludovico il Moro e gli inizi della dominazione francese. A lui si deve la pagina incipitaria del testo degli statuti, con l'iniziale maggiore in oro e la cornice a candelabre, cornucopie, teste di putti, perle e motivi vegetali. Nel *bas de page* si riconosce lo stemma del Comune di Milano, sorretto da due putti alati su sfondo paesaggistico.



Statuta mercatorum Mediolani

Pergamena

Fine del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Arch. D 1, f. 7r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il volume qui esposto contiene una raccolta miscellanea di testi giuridici milanesi, che si apre con gli statuti civili riformati da Ludovico il Moro. L'esemplare degli *Statuta civilia* in mostra fu stampato su pergamena da Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano nel 1498, in carattere romano. Nella pagina incipitaria il testo appare incorniciato dalla miniatura. Sopra un basamento marmoreo su sfondo paesaggistico si stagliano i santi Giovanni Battista e Ambrogio, mentre lungo i margini superiore e inferiore della pagina si riconoscono rispettivamente lo stemma sforzesco del Moro e quello del Comune di Milano.

L'anonimo Maestro degli Statuti milanesi del 1498, un miniaturista lombardo attivo a Milano tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, risente della cultura artistica ravvisabile nell'opera bresciana di Giovanni Birago. Non a caso, infatti, in passato la decorazione dell'incunabolo Trivulziano era stata attribuita proprio a quest'ultimo.



Statuta Mediolani. Statuta civilia reformata a Ludovico Maria Sforza duce

Milano, [Ambrogio da Caponago per Alessandro Minuziano], 10 novembre 1498

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Arch. Inc. A 3/1, f. [15]r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 2141, contenente un trattato di falconeria compilato dallo spagnolo Aloisio Besalù, fu finito di trascrivere da Giovan Pietro Belbasso a Vigevano in data 17 luglio 1510, come dichiarato nel *colophon* di carta 252v. Il copista afferma anche di aver rivisto e corretto l'intera opera, aggiungendo le rubriche dei singoli libri, e di aver originariamente compiuto il lavoro «al piacere e delecto» di Galeazzo Maria Sforza, quinto duca di Milano dal 1466 al 1476. Tuttavia, il manoscritto in mostra è la copia cartacea realizzata parecchi anni dopo dallo stesso Belbasso per Gian Giacomo Trivulzio il Magno, il condottiero che nel 1499 a capo delle truppe francesi conquistò Milano e vi si insediò come luogotenente e viceré dopo la fuga di Ludovico il Moro.

Nel *bas de page* della carta 13r qui esposta si riconosce infatti il suo stemma attorniato dal nome e dai titoli. La pagina è arricchita dalla miniatura di un giovane falconiere con il falcone sul pugno e due cani ai piedi, attribuita al Maestro lombardo dell'Antifonario D.R.1 di Busto Arsizio.



ALOISIO BESALÙ, *Trattato di falconeria*
Carta

17 luglio 1510

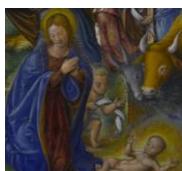
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 2141, f. 13r

MILANO E LA LOMBARDIA

Artisti, committenti e stili

Il Corale A è un imponente manoscritto membranaceo in scrittura gotica e notazione musicale neumatica, contenente un graduale del *proprium* della messa secondo il rito ambrosiano. Le dimensioni del volume ne attestano l'uso per il canto del coro dei monaci durante la liturgia. La presenza di stemmi e riferimenti all'iconografia olivetana ha fatto supporre che esso sia stato allestito originariamente per le esigenze liturgiche della basilica di San Vittore al Corpo di Milano, dove il codice rimase fino al 1874.

L'apparato decorativo del manoscritto è stato ricondotto all'attività tarda dell'anonimo Maestro B.F., attivissimo miniaturista lombardo, che con ogni probabilità lavorò a questo e ad altri tre corali, anch'essi conservati oggi in Biblioteca Trivulziana, negli anni immediatamente successivi all'insediamento degli Olivetani in San Vittore (*post* 1542). Nella pagina in esposizione si riconosce, di sua mano, la scena della *Natività*. Nel 1875 il Corale A fu acquisito dal Museo Archeologico Milanese di Brera e nel 1906 confluì nelle raccolte del Museo Artistico Municipale, finché nel 1961 fu trasferito alla Trivulziana.



Graduale ambrosiano

Pergamena

1542-1545

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Corale A, ff. 32v-33r

FERRARA

Artisti, committenti e stili

In base alla sottoscrizione a carta 27v, il codice Trivulziano 86 risulta copiato dal notaio Iacopo Antonio Siverino, attivo a Ferrara anche come stampatore tra il 1474 e il 1477. Questo manoscritto è la copia di dedica offerta dall'autore del testo in esso contenuto a Borso d'Este, duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo. Il codice fu verosimilmente trascritto durante il sesto decennio del XV secolo, più precisamente tra il 1452 e il 1462, dal momento che Borso d'Este è designato con i titoli che ottenne solo nel 1452 e che l'autore Tommaso Dai Liuti non si definisce ancora con l'appellativo di inquisitore generale, che conseguì nel 1462.

Nell'iniziale istoriata della carta 1r qui esposta è raffigurato Borso d'Este nell'atto di ricevere il trattato da parte dell'autore inginocchiato ai suoi piedi. Nel *bas de page* del medesimo foglio compare lo stemma del duca, sorretto da due cornucopie e sormontato da una testa di putto alato. Nella cornice floreale è inclusa l'impresa estense del 'paraduro', altrimenti detta 'dello steccato', con il motto «*fido*». Il miniatore delle iniziali maggiori è stato da ultimo identificato con Taddeo Crivelli, uno dei maggiori artisti attivi alla corte estense di Ferrara durante il ducato di Borso d'Este.



TOMMASO DAI LIUTI, *Trattato del modo di ben governare*

Pergamena

Terzo quarto del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 86, f. 1r

FERRARA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 2165, noto anche come *Messale Trivulziano*, rappresenta uno degli esiti più alti raggiunti dalla scuola di miniatura ferrarese intorno al settimo decennio del Quattrocento. Il manoscritto fu approntato per Ercole I d'Este, raffinato mecenate e committente di opere d'arte, prima che assumesse la carica di duca di Ferrara nel 1471. Al suo nome allude anche la raffigurazione di Ercole in lotta con il leone Nemeo nel tondo ospitato nella cornice della carta 191r in esposizione. Le due pagine affrontate, che introducono il *Canon Missae*, mostrano rispettivamente la scena della *Crocifissione* (a sinistra) e l'inizio del testo del *Te igitur* (a destra).

Nel *bas de page* della carta 191r campeggia la deposizione dalla croce. Nei tondi e nei riquadri della cornice in filigranato dorato con fiori, foglie e frutti policromi si aprono scene della passione di Cristo. Per il maestro della crocifissione del *Messale Trivulziano* è stato recentemente proposto il nome di Bartolomeo del Tintore, che avrebbe collaborato con Martino da Modena, e forse anche con suo padre Giorgio d'Alemagna, alla complessa architettura decorativa dell'imponente volume.



Missale Romanum

Pergamena

Terzo quarto del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 2165, ff. 190v-191r

FERRARA

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 1440 si apre con la trascrizione di tre diplomi di Alfonso I, Ercole II e Alfonso II d'Este – rispettivamente datati al 1505, 1535 e 1562 – a favore della Certosa ferrarese di San Cristoforo. I tre diplomi furono trascritti da tre mani distinte del XVI secolo; nelle carte finali del manoscritto si trovano poi altri documenti concernenti la Certosa, scritti da tre ulteriori mani. Le pagine incipitarie delle trascrizioni dei tre diplomi ducali sono circondate da una cornice con motivi a candelabre, perle, gioielli, cammei, putti, sirene e ippocampi, ripresi dall'ornato di Matteo da Milano importato a Ferrara agli inizi del Cinquecento. Inoltre, ogni pagina incipitaria è arricchita da un riquadro miniato.

Nella carta 1r qui esposta è raffigurata la Vergine con il Bambino in braccio (che allude alla produzione tarda di Ercole de' Roberti) tra i santi Cristoforo, patrono della Certosa di Ferrara, e Bruno, fondatore dell'ordine. La Vergine è venerata dal duca Alfonso I d'Este in ginocchio ai suoi piedi. Nella cornice della pagina si incontrano lo stemma di Alfonso I e i suoi emblemi: la granata, il ramo con foglie, la mano con lettera F e il castello a tre torri.



Diplomi dei duchi di Ferrara a favore della Certosa di San Cristoforo
Pergamena
XVI secolo
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1440, f. 1r

MANTOVA

Artisti, committenti e stili

La trascrizione del codice Trivulziano 691 fu ultimata nel 1373, come recita il *colophon* a carta 140r, di mano del copista, ma con inchiostro diverso e modulo minore: «Explicit liber Lucani. Anno Domini M°CCC°LXXIII°». Una seconda mano coeva rivide poi l'intero manoscritto, apponendo annotazioni e varianti interlineari e marginali. L'apparato decorativo del volume, con cinque illustrazioni a piena pagina raffiguranti episodi dell'epico scontro tra Cesare e Pompeo (ff. 86v, 87r, 87v, 88r, 119r), è concordemente attribuito al miniatore Nicolò di Giacomo, protagonista di spicco della miniatura bolognese nella seconda metà del XIV secolo.

La carta 3r in mostra è ornata da un fregio vegetale policromo con iniziali maggiori istoriate su fondo oro, la prima delle quali con la raffigurazione del poeta Lucano. Nel *bas de page* è presente lo stemma della famiglia Gonzaga, affiancato su entrambi i lati dalle lettere sovrapposte FR riferibili a Francesco Gonzaga. Agli inizi del Settecento i libri dei signori di Mantova furono venduti a Venezia, dove forse il marchese Gian Giacomo Trivulzio acquistò il codice Trivulziano 691 quasi un secolo dopo.



LUCANUS, *Pharsalia*

Pergamena

1373

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 691, f. 3r

MANTOVA

Artisti, committenti e stili

Raffaele Berti da Firenze, per il quale è stata proposta l'identificazione con Raffaele Berti da Pistoia, finì di copiare il codice Trivulziano 692 in data 26 luglio 1456, mentre si trovava «in carcere castri Mantue» (f. 154v). Allo stesso copista, la cui parabola biografica e grafica resta in gran parte oscura, è stata recentemente ricondotta anche la decorazione del volume, mentre in precedenza si pensava al Maestro della Farsaglia Trivulziana. Lo stile di Raffaele Berti presenta comunque evidenti assonanze con quello dell'anonimo Maestro, come pure con i modelli di Filippo Torelli e di ser Ricciardo di Nanni. La carta 1r in mostra è decorata da una cornice a bianchi girari con medalloni contenenti putti, animali e figure mitologiche.

Sulla carta IIIv affiancata, invece, sono presenti titolo e *incipit* dell'opera in maiuscole d'oro racchiuse entro una corona di lauro sorretta da putti attorniati da uccelli, farfalle e fiori, forse un intervento di alcuni anni più tardo rispetto alla stesura del manoscritto. Nel *bas de page* della carta 1r compare lo stemma di Ludovico II Gonzaga. In seguito il volume entrò a far parte della biblioteca Belgioioso e poi di quella Trivulzio, dopo il matrimonio tra Giulia Amalia Barbiano di Belgioioso e Gian Giacomo Trivulzio principe di Musocco nel 1864.



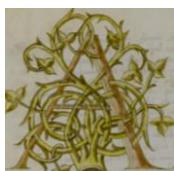
LUCANUS, *Pharsalia*
Pergamena
26 luglio 1456
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 692, ff. IIIv-1r

VENEZIA E IL VENETO

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 985 contiene il canzoniere *La bella mano* di Giusto de' Conti, una raccolta di componimenti poetici organicamente strutturata sul modello del canzoniere petrarchesco. Nella copia manoscritta qui esposta è stato riconosciuto l'intervento diretto di Felice Feliciano (1433-1480 ?), celebre calligrafo e antiquario di origine veronese, appassionato imitatore di forme e modi librari all'antica, nonché entusiasta raccoglitore di epigrafi del passato. Il Feliciano lavorò assiduamente sul canzoniere di Giusto de' Conti, trascrivendolo più volte e arrivando forse a intervenire addirittura nella prima edizione a stampa dell'opera (Bologna, 1472).

Nel codice in mostra sarebbero di sua mano i numerosi interventi correttivi di ordine testuale, ma anche la grande capitale epigrafica di carta 1r, avvinta a tralci spinosi, realizzata secondo un modello decorativo ben attestato nella produzione manoscritta dell'antiquario veronese.



GIUSTO DE' CONTI, *La bella mano*
Pergamena
Terzo quarto del XV secolo
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 985, f. 1r

VENEZIA E IL VENETO

Artisti, committenti e stili

L'incunabolo in mostra, contenente le *Vitae duodecim Caesorum* di Svetonio, fu stampato a Venezia nel 1471 dal francese Nicolas Jenson, all'epoca uno dei tipografi più celebri in virtù della straordinaria armonia di forme da cui era connotato il suo carattere romano. La decorazione di questo esemplare in pergamena fu affidata a un raffinato miniatore, per il quale è stato proposto il nome di Giovanni Vendramin, allievo di Francesco Squarcione e personalità di spicco nel panorama artistico padovano della seconda metà del Quattrocento. Nell'antiporta è raffigurato un medaglione bronzeo con il profilo di Cesare attorniato da putti.

Nella pagina incipitaria il testo è introdotto da una cosiddetta *littera mantiniana* in oro ed è racchiuso entro un frontespizio architettonico, dietro cui si apre uno sfondo paesaggistico abitato da animali, di mano del Vendramin. Nel *bas de page* si riconosce lo stemma dei Trivulzio, ma si tratta di un tardo intervento di ridipintura, forse da mettere in relazione con l'acquisto ottocentesco del volume da parte di Gian Giacomo Trivulzio presso la libreria antiquaria fiorentina Molini-Landi. Si è ipotizzato che in origine l'incunabolo fosse stato miniato per la biblioteca del vescovo padovano Jacopo Zeno.



SUETONIUS, *Vitae duodecim Caesorum*
[Venezia], Nicolas Jenson, [ante luglio] 1471
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. Inc. B 87, ff. [1]v-[2]r

VENEZIA E IL VENETO

Artisti, committenti e stili

L'incunabolo qui esposto, contenente le *Rime* e i *Trionfi* del Petrarca, fu stampato a Padova da Bartolomeo da Valdezocco e Martino «de Septem arboribus» nel 1472. A decorare il volume per la famiglia veneziana Basadona, il cui stemma è riconoscibile nel *bas de page* del f. [1]r, fu chiamato il Maestro dei Putti, uno dei più illustri artisti nel campo della miniatura veneta della seconda metà del Quattrocento. L'anonimo maestro trasferì un vasto e colto repertorio di temi figurativi antiquari nei numerosi manoscritti e libri a stampa che contribuì a illustrare, dando voce all'appassionato gusto per l'antico ampiamente diffuso in Veneto durante quegli anni.

Nella pagina in mostra, carta incipitaria dei *Trionfi* petrarcheschi, il testo è stampato in maiuscole epigrafiche di sapore antiquario. La maggiore *littera mantiniana* presenta un motivo classicheggiante a monocromo su fondo rosso. Nel *bas de page* è raffigurato il *Trionfo di Bacco e Arianna*, in cui è stato ravvisato un riecheggiamento di motivi desunti da sarcofagi romani bacchici.



FRANCESCO PETRARCA, *Rime* e *Trionfi*
Padova, Bartolomeo da Valdezocco e Martino «de Septem Arboribus», 6 novembre
1472
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Inc. Petr. 2, f. [140]r

VENEZIA E IL VENETO

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 782 contiene un carme latino in onore del doge veneziano Pietro Mocenigo, scritto dall'insigne giurista padovano Giovanni Giacomo Cane. L'opera fu composta con ogni probabilità tra il 14 aprile 1474, data dell'elezione a doge di Pietro Mocenigo, e il 24 febbraio 1476, momento della sua morte. Anche il manoscritto qui esposto fu eseguito entro lo stesso ristretto arco di tempo, dal momento che si presenta come la copia di dedica che l'autore del componimento intese offrire al doge di Venezia.

Nella carta iniziale in mostra è infatti raffigurata la consegna del volume a Pietro Mocenigo, seduto in trono e attorniato da sei dotti in un interno architettonico con due bifore a parete. Giovanni Giacomo Cane è inginocchiato di spalle al suo cospetto, su tre gradini che poggiano su un basamento con l'iscrizione di dedica. Sotto il basamento si riconosce lo stemma dei Mocenigo. Lo stile della miniatura, connotata da un raffinato gusto antiquario, è stato ricondotto all'ambiente padovano, in particolare alle maestranze veneto-ferraresi attive nel *Decretum Gratiani* Roverella del 1474 e al Maestro del Douce 314.



GIOVANNI GIACOMO CANE, *Carmen Mocenici*
Pergamena
1474-1476
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 782, ff. 1v-2r

VENEZIA E IL VENETO

Artisti, committenti e stili

Il codice Trivulziano 2161 contiene, su pagine affrontate, il libro dei *Salmi* in greco e latino, nella versione *vulgata* attribuita a san Girolamo. Chiude il codice la raccolta, sempre bilingue, delle *Odi*. Un'unica mano, databile alla fine del Quattrocento, sembra aver provveduto a trascrivere sia il greco sia il latino. L'elegantissimo apparato decorativo dell'intero volume, con due cornici miniate e numerose iniziali (figurate e non) sul tema della *littera mantiniana*, è stato ricondotto a Francesco Dai Libri, diretto esponente del mantegnismo nella miniatura veronese del Rinascimento, a capo di un'importante bottega attiva fino alla metà del Cinquecento con i figli Girolamo e Callisto e con il nipote Francesco. Non si può tuttavia escludere l'apporto di un secondo artista, vicino ai modi di Giovanni Vendramin, almeno per le carte 3v-4r.

Nella miniatura a piena pagina in esposizione (ff. 4v-5r) è rappresentata la scena del *Trasporto dell'Arca*, in cui è stata riconosciuta una precisa citazione iconografica dall'*Orazione nell'orto* della predella della pala di San Zeno, celebre opera del Mantegna. Il manoscritto fu in origine commissionato da Bernardo de' Rossi – raffinato umanista e vescovo di Belluno dal 1488, poi di Treviso dal 1499 – di cui si riconoscono le iniziali del nome B e R accanto ai due stemmi affrontati delle carte 5v-6r. Inoltre, l'indagine a raggi infrarossi condotta dalla Biblioteca Trivulziana con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e del Politecnico di Milano ha rivelato chiaramente lo stemma del vescovo con leone rampante bianco in campo azzurro sotto le ridipinture delle carte 3v, 5v e 6r.



Psalterium grecce et latine

Pergamena

Fine del XV secolo

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 2161, ff. 4v-5r

Questa guida alla mostra
è stata stampata a Milano
presso la Civica Stamperia
nel mese di marzo 2015